

Due comunicazioni

(mons. Claudio Fontana)

1. Il Rito del Matrimonio per le comunità ambrosiane

Oggetto di questa prima comunicazione è il Rito del Matrimonio, visto dalla angolatura del “libro” liturgico per la celebrazione delle nozze cristiane. Evidentemente

- il rito celebrato è molto più rispetto al libro della ritualità,
- il “programma rituale” è sempre eccedente rispetto al programma “del” rituale,
- la celebrazione è sempre molto più rispetto alla sua preparazione.

Tuttavia è evidente che per giungere all’evento sacramentale, salvifico, misterico è indispensabile passare anche per lo strumento “libro liturgico”, così come per l’adeguata preparazione non solo dei nubendi ma anche del rito liturgico delle nozze.

L’anno 2010 ha visto la pubblicazione di un *Sussidio liturgico pastorale per le comunità di Rito Ambrosiano*, distinto nei due tomi *Rito del Matrimonio* e *Lezionario del Rito del Matrimonio*. La bipartizione è una scelta analoga all’edizione per il Rito Romano del 2008, che distingueva i testi biblici (nella nuova traduzione) dai testi eucologici, precedente riuniti in un unico volume nei rituali del 1976 e del 2004. La distinzione è motivata dall’accresciuto numero delle pericopi e, comunque, dalla dignità di libro liturgico del lezionario.

Perché una nuova pubblicazione “ambrosiana”? Non si poteva usare – con dovute attenzioni – quella romana? La lettera iniziale dell’Arcivescovo¹ ricorda che già in occasione dell’edizione “romana” 2004 si era reso necessario offrire indicazioni per la celebrazione sul versante ambrosiano tramite un *Direttorio per l’uso del nuovo Rito del Matrimonio*. Oggi si risponde che gli adattamenti non sono di poco conto, soprattutto sul versante del lezionario e, ad ogni modo, un’edizione ambrosiana consente un facile accesso ai testi e al rito da parte di tutti i fruitori.

Iniziando proprio dal *lezionario*, rispetto al volume romano troviamo: «*modalità proprie, caratteristiche del Lezionario ambrosiano: alcuni formulari di liturgia della Parola già strutturati; le Epistole sempre tratte dal Corpus paolino, comprensivo della Lettera agli Ebrei; un diverso modo di intestare e proclamare le pericopi bibliche*». Per scendere nel dettaglio: sono stati predisposti (è un aspetto caratteristico rispetto al romano!) «*TRE SCHEMI BASE di liturgia della Parola, ciascuno di essi corredato dalla variante della Lettura e del Salmo per il Tempo Pasquale. Le letture indicate da questi tre schemi base mettono a fuoco in modo esplicito e diretto il “grande mistero” delle nozze cristiane, di cui evidenziano con forza l’intima connessione con il mistero della salvezza. Essi hanno un valore esemplare, e, come tali, sono particolarmente raccomandati per ogni celebrazione.*

¹ La lettera arcivescovile è riportata in apertura del primo tomo: *Rito del Matrimonio*, alle p. V-VII.

Nel primo e nel secondo, all'annuncio del progetto originario di Dio sulla coppia e sulla famiglia (Lettura) si accompagna la sua ricomprensione sacramentale in rapporto a Cristo e alla Chiesa (Epistola e Vangelo). Nel terzo, trova esplicita attenzione il tema del "corpo" nella sua ambivalenza: èros e passione, da un lato; amore unico e fedele (àgape), dall'altro».

Dopo i tre schemi base, segue «un'ampia sezione di ALTRI TESTI, suddivisa in quattro parti: 13 Letture dell'Antico Testamento con un proprio Salmo; 8 Letture del Nuovo Testamento, alternative per il Tempo Pasquale, con un proprio Salmo; 17 Epistole; 24 Vangeli, preceduti da un proprio Canto al Vangelo», ricordando che «Se non si opta per uno schema base, il formulario delle letture può essere predisposto attingendo sia ai tre schemi base, sia agli altri testi, secondo i criteri generali del Lezionario ambrosiano, che prevedono, prima del Vangelo, una Lettura dell'Antico Testamento (con l'eccezione del Tempo Pasquale) e un'Epistola paolina».

Tutto ciò è indicato nelle "Note introduttive" alle pagine 9-10 del Lezionario. Ad esse tuttavia occorre accostare – sempre circa le letture – anche il n. 34 delle Premesse Generali al Rito (p. XX): «Ogni volta che si celebra il matrimonio durante la Messa si usa... la Messa rituale "per gli sposi" Quando però ricorrono la Domenica di Pasqua... e i giorni indicati nei nn. 2-6 della Tabella dei giorni liturgici,² si celebra la Messa nel giorno con le letture proprie, conservando in essa la benedizione nuziale e, secondo l'opportunità, la formula propria della benedizione finale. Se, nel tempo di Natale o nei tempi dopo l'Epifania e dopo Pentecoste, si celebra il Matrimonio di domenica nella Messa a cui partecipa la comunità parrocchiale, i testi della Messa sono quelli della domenica. Tuttavia, poiché la liturgia della Parola, convenientemente adattata alla celebrazione del Matrimonio, ha una grande efficacia nella catechesi sul sacramento e sui doveri degli sposi, quando non è consentita la "Messa per gli sposi", una delle letture può essere scelta tra quelle previste per la celebrazione del Matrimonio».

Da notare anche due appendici al volume del Lezionario:

- una serie di quattro schemi di "invocazione dei santi con preci litaniche" del matrimonio "nella celebrazione eucaristica";
- una serie di quattro formulari per la preghiera dei fedeli del matrimonio "nella celebrazione della parola" «qualora fosse giudicata meno opportuna l'invocazione dei santi con preci litaniche».

Con questa citazione siamo passati dal Lezionario al Rito, perché le medesime appendici chiudono il volume sul rito. Come il corrispondente romano il nostro libro si compone, dopo le premesse, di tre grandi capitoli:

- rito del matrimonio "nella celebrazione eucaristica",
- rito del matrimonio "nella celebrazione della parola",
- rito del matrimonio tra una parte cattolica e una parte catecumena o non cristiana.

In chiusura del libro troviamo, non meno importanti, le melodie per il canto.

² TABELLA DEI GIORNI LITURGICI **2)**. Natale, Epifania, Ascensione, Pentecoste. Domeniche di Avvento, Quaresima, Pasqua. Sabato *in traditione Symboli*. Ferie della settimana autentica, dal lunedì al giovedì compreso. Giorni dell'ottava di Pasqua.

3). Solennità dedicazione del Duomo, solennità e feste del Signore, commemorazione dei Fedeli defunti, dedicazione propria chiesa **4)**. Domeniche dei tempi di Natale, dopo l'Epifania, dopo Pentecoste, 26-28 dicembre. **5)**. Solennità della Beata vergine Maria e dei Santi. **6)**. Solennità proprie: S. Ambrogio, S. Carlo, patrono della città, titolo della propria chiesa, fondatore o Patrono dell'ordine o congregazione.

Almeno nei primi due capitoli, quali sono le varianti ambrosiane di maggior rilievo?

- All'inizio, prima della memoria del battesimo, vengono riportati i 7 formulari di saluto del sacerdote dal Messale Ambrosiano,
- alla liturgia della parola sono citati sinteticamente i TRE SCHEMI di letture (si ricorda che il bacio all'Evangelario compete anche agli sposi non solo al diacono o presbitero che l'ha proclamato);
- è inserito il testo del "Canto dopo il Vangelo";
- per il rito del matrimonio viene precisato *«non è opportuno che gli sposi siano invitati ad accedere alla mensa, nel luogo riservato a chi presiede. La loro ministerialità infatti non deve essere mai confusa con quella del sacerdote»*;
- dopo lo scambio degli anelli, la formula e la ritualità dell'eventuale incoronazione sono leggermente più ampie che nel rito romano; le corone poi vengono tolte non "prima della benedizione finale" ma *«al termine dell'invocazione dei santi, a benedizione degli sposi avvenuta»*, quanto alla "benedizione nuziale", essa si colloca preferibilmente dopo la consegna degli anelli e l'eventuale incoronazione degli sposi. Si aggiunge – caldamente consigliato e citato anche da sant'Ambrogio – il rito della *«imposizione del velo sugli sposi (velazione), segno della comunione di vita che lo Spirito, avvolgendoli con la sua ombra, dona loro di vivere»*; si precisa *«Insieme, genitori e/o testimoni, terranno disteso il 'velo sponsale' (bianco, con eventuale ornamento sobrio e appropriato) sul capo di entrambi gli sposi per tutta la durata della preghiera di benedizione. Al termine della benedizione il velo, secondo l'opportunità, può essere fissato sul capo della sposa, che lo porterà fino al termine della celebrazione, o ripiegato e deposto»*;
- nel rito del matrimonio "nella celebrazione eucaristica", l'invocazione dei santi è sempre la norma e viene conclusa da un'orazione tratta dal Messale Ambrosiano; nel rito del matrimonio "nella celebrazione della parola", la litania può essere sostituita dalla preghiera dei fedeli;
- lo scambio della pace è nel luogo consueto ambrosiano *«prima di presentare i nostri doni all'altare»*;
- viene riportato il "Canto allo spezzare del pane";
- si ricorda – come per il rito romano – la *«lettura degli articoli del codice civile concernenti diritti e doveri dei coniugi»* è da collocarsi dopo l'ultima orazione e prima della benedizione finale; invece *«le firme sugli atti del matrimonio possono essere apposte sia davanti al popolo sia in sacrestia; mai però sull'altare»*;
- come per il rito romano – è ugualmente opportuno ricordarlo – *«se lo ritiene opportuno, il sacerdote, tra i possibili doni a ricordo della celebrazione del Matrimonio, può offrire agli sposi il libro della Sacra Scrittura perché la parola di Dio, che ha illuminato il cammino di preparazione e la celebrazione del Matrimonio, custodisca e accompagni la vita della nuova famiglia»*;
- Infine, *«Secondo la consuetudine (ambrosiana), dopo la firma dell'atto di Matrimonio, si possono invitare gli sposi a sostare davanti all'immagine della Beata Vergine Maria per una preghiera di affidamento ed, eventualmente, un omaggio floreale. Nella città di Milano, secondo una lunga tradizione, vi è*

l'uso che gli sposi, dopo aver celebrato il sacramento del Matrimonio in parrocchia, si rechino nel santuario di S. Maria dei Miracoli presso San Celso per venerare la «Madonna degli Sposi», affidarle la loro nuova vita coniugale e familiare, offrirle i loro fiori e riceverne la benedizione».

2. Il pellegrinaggio in Duomo all'urna di san Carlo

Con le celebrazioni del 1 e 4 novembre si sono inaugurati i pellegrinaggi a san Carlo, che potranno protrarsi fino al 31 luglio 2011.

Il servizio per la pastorale liturgica ha preparato un apposito sussidio ad uso dei gruppi di pellegrini (che verrà inviato per conoscenza a tutti i decani). Il libretto-sussidio (circa 80 pagine) contiene materiale di vario genere utile per la preghiera comunitario e personale. Vi si trova:

- *uno schema per la **preghiera iniziale**, che può svolgersi presso il Battistero di san Carlo, all'ingresso del Duomo a sinistra, o in altro luogo opportuno. Il suo scopo è quello di dare inizio a tutto l'itinerario dei pellegrini con il rinnovo della Professione di Fede;*
- *uno schema per la **preghiera davanti all'urna di san Carlo**, presso l'altare di san Giovanni Bono nel transetto di destra. È questo il cuore del pellegrinaggio;*
- *i **testi esplicativi dei 18 pannelli** che, collocati lungo la navata destra, offrono un percorso didattico sull'epoca e sulla vita del Santo. Questi testi, letti personalmente o spiegati in un momento catechetico da tenersi in uno spazio adatto – possibilmente verso l'altare maggiore – all'interno della navata centrale, potranno facilitare la successiva visione dei pannelli, che per sua natura avrà un carattere più individuale.*
- *altre **preghiere** e una piccola raccolta di **canti**, utili per animare i vari momenti del pellegrinaggio.*

Vengono riportati anche i testi per un'eventuale celebrazione:

- *della Messa votiva di san Carlo;*
- *dell'Ora Media;*
- *dei Vespri.*

*Nell'ordinamento delle letture della Messa votiva, è riportata la **Lettura agiografica** con la vita di san Carlo, utilizzabile anche al di fuori della liturgia eucaristica. Lo stesso si dica della **Notizia del santo** dei Vespri.*

*A dividere le varie sezioni del sussidio intervengono alcune immagini prese dai **Quadroni** della vita e dei miracoli di san Carlo esposti lungo la navata centrale e nei transetti del Duomo. Anche queste immagini, che possono essere ammirate anche dal vivo, sono accompagnate da un breve commento che offre una o più chiavi di lettura spirituale.*

Per i ragazzi, i gruppi chierichetti, le scuole cattoliche, gli oratori il seminario e la FOM hanno predisposto un inserto speciale della rivista "Fiaccolina", adatto ai

preadolescenti. Nel corso dell'anno la Pastorale Giovanile proporrà momenti di pellegrinaggio per adolescenti e giovani.

Al momento del pellegrinaggio. l'animazione dei vari momenti è affidata ai responsabili dei gruppi e prevede, normalmente, la presenza di una guida che presiede (presbitero, diacono o, in loro assenza, anche laico), di uno o più lettori, di uno o più animatori del canto.

Il tempo da dedicare alle tappe del pellegrinaggio e i testi da utilizzare vanno commisurati sulla disponibilità della Cattedrale e degli stessi pellegrini. Sarà premura dei gruppi segnalare alla Cattedrale la modalità di pellegrinaggio prescelta, inviando e-mail o telefonando alla Segreteria del Duomo: cattedrale@duomomilano.it ; 02/877048.